

Finanza Vivendi: «Siamo al 20 per cento». Berlusconi: «La famiglia è compatta, non ci ridimensioneranno»

Mediaset, governo in campo

Calenda: scalata ostile inappropriata. I pm indagano: manipolazione del mercato

L'avanzata di Vivendi su Mediaset non si ferma. Il gruppo francese: «Noi al 20%». Interviene il ministro dello Sviluppo economico Calenda: «Scalata ostile inappropriata». Berlusconi: «Nessuna intenzione di lasciare». I pm indagano: manipolazione di mercato.

alle pagine 2 e 3

De Rosa, Gerevini

I francesi arrivano al 20 per cento del gruppo tv italiano. Confalonieri avverte: sarà dura ma ci difenderemo. A fine giornata il titolo su dell'1%. Il nodo delle regole per il lancio dell'Opa

Vivendi avanza. Calenda: ostile Indagine per manipolazione

Banche in aiuto

Fininvest ha arruolato Intesa Sanpaolo e Unicredit per studiare le contromosse

Volumi elevati

Anche ieri sono stati scambiati volumi elevati del titolo, pari al 7% del capitale

Gli eserciti a questo punto sono schierati. Ieri Vivendi ha raggiunto il 20% di Mediaset, obiettivo che aveva dichiarato lunedì, e Fininvest si è portata al 38,3%, soglia massima che può raggiungere al momento senza incorrere nell'obbligo di Opa. E adesso? La famiglia Berlusconi ha ancora margine per difendersi muovendo direttamente Mediaset, che ha già in pancia il 3% di azioni proprie e potrebbe arrivare fino alla soglia del 10% per ostacolare la manovra di Vincent Bolloré. La holding del Biscione ha arruolato Intesa Sanpaolo e UniCredit per studiare le contromosse, oltre ad aver presentato una denuncia in Procura contro Vivendi per manipolazione del mercato. E ieri il procuratore della Repubblica di Milano Francesco Greco e l'agguinto facente funzione del pool reati finanziari Fabio De Pasquale hanno aperto un fascicolo, per ora contro ignoti. La corsa alla speculazione sul titolo di Cologno intanto è rallentata: dopo essere arrivata a guadagnare nel corso della seduta il 7%, in chiusura Mediaset ha ridotto il rialzo al +1% con volumi però pari al 7% del capitale. Che sia guerra non c'è dubbio. La mossa di Bolloré «non concordata preventivamente con Fininvest, non può essere considerata altro che un'operazione ostile» ha fatto sapere Silvio Berlusconi attraverso una nota diffusa ieri. Il «patriarca» ha disdetto tutti gli

impegni per restare a Milano a gestire la delicata partita con Vivendi: «Non abbiamo alcuna intenzione di lasciare che qualcuno provi a ridimensionare il nostro ruolo di imprenditori» ha affermato. «Sarà dura — ha detto ieri il presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, ai dirigenti durante il brindisi aziendale a Roma — ma ci difenderemo». Nel frattempo, oltre a Fininvest e Mediaset, anche il governo ha alzato le barricate. «Quando si tratta di un'azienda che opera in un campo strategico come quello dei media, il modo in cui si procede non è irrilevante. Mi pare che questo principio sia in Francia ampiamente riconosciuto e assertivamente difeso» ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, secondo il quale quello di Vivendi non è «il modo più appropriato di procedere per rafforzare la propria presenza in Italia. Il governo monitorerà con attenzione l'evolversi della situazione».

F. D. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

● Ieri il gruppo transalpino Vivendi ha raggiunto il 20% di Mediaset, mentre Fininvest si è portata al 38,3%, soglia massima che può raggiungere senza incorrere nell'obbligo di Opa

● La holding del Biscione ha già in pancia il 3% di azioni proprie e potrebbe arrivare fino alla soglia del 10% prevista dalla legge

● La corsa alla speculazione sul titolo di Cologno intanto è rallentata. Dopo il rialzo «monstre» del 31% registrato martedì dal titolo, ieri Mediaset dopo esser arrivata a guadagnare nel corso della seduta il 7%, ha ridotto il rialzo al +1%, con volumi di scambio sempre molto elevati